

mente questo peso si faccia ricadere sopra gli stipendi in forza d'una tassa sulla rendita.

Infine l'ultima parte della proposta dell'onorevole deputato Morandini mi sembra che non possa essere oggetto d'una legge. L'onorevole Morandini propone che si debba dai singoli Ministeri presentare un elenco completo degli stipendi e di tutti i pensionati di ciascun dicastero.

Quanto a questo, se la Camera crede dover imporre questo dovere al Ministero, non è necessario che si faccia una legge; può la Camera con un ordine del giorno esprimere questo suo desiderio, e certo il Ministero si darà premura di ottemperarvi.

Per queste considerazioni pregherei l'onorevole Morandini di ritirare la sua proposta, la quale mi sembra non potersi assolutamente prendere in considerazione.

Non può essere presa in considerazione perchè o si raggira intorno ad oggetti che non formano materia di legge, o riguarda proposte le quali potranno essere attuate con un altro schema di legge che il Ministero verrà presentando, cioè con un'imposta sulla rendita; o riguarda le indennità, e non può essere ammesso come è presentato.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Essendo chiesta la chiusura, domanderò se è appoggiata.

**MICHELINI.** Ho chiesto di parlare.

**PRESIDENTE.** Domando se la chiusura è appoggiata.

(È appoggiata.)

Il deputato Morandini mantiene la sua proposta?

**MORANDINI.** Mantengo la mia proposta, e chiedo di dire due parole per spiegarla perchè la mantengo.

**PRESIDENTE.** Se ella desidera di parlare, la prevengo che sono iscritti altri prima di lei.

**MORANDINI.** Comincio dal ringraziare. . . .

**PRESIDENTE.** Permetta, non posso darle la parola; altri hanno diritto di parlar prima.

**MICHELINI.** Ho chiesto di parlare.

**PRESIDENTE.** Voglia permettere che prima io consulti la Camera per vedere se vuole chiudere la discussione.

(La discussione non è chiusa.)

Ha facoltà di parlare il deputato Michelini.

**MICHELINI.** La questione pregiudiziale che, almeno implicitamente, è stata mossa dall'onorevole deputato di Casale è già stata combattuta dallo stesso presidente del Consiglio. Io aggiungerò solo che i cambiamenti importanti che vogliono arrecare ai bilanci, tanto nella parte attiva quanto nella passiva, principalmente quando hanno un carattere di durata, è bene che si discutano separatamente e si sanciscano con leggi speciali. Così, quanto alle spese nuove, devono sancirsi con legge speciale quelle il cui ammontare supera le lire 30,000.

Del resto noi abbiamo un caso molto analogo a quello di cui ora si tratta, che può venire in appoggio della proposta Morandini. Voglio accennare alla proposta fatta in una delle prime Legislature dall'onorevole Demarchi per la riduzione degli stipendi. Tale proposta ricorderanno senza dubbio gli onorevoli Rattazzi e Mellana, che credo le abbiano dato il loro assenso.

Vengo ora alla sostanza della proposta Morandini, e farò alcune osservazioni sulle cose dette dall'onorevole presidente del Consiglio, il quale non disapprova il complesso della legge proposta, ma si è limitato a criticarne alcuni particolari. Così egli non è lontano dal credere che le spese attuali di rappresentanza, anzichè essere troppo grandi, siano troppo tenui; di modo che, se fosse il caso di farvi

qualche cambiamento, bisognerebbe piuttosto aumentarle che diminuirle.

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** Non ho detto questo.

**MICHELINI.** Egli dice poi che la riduzione proposta nello schema di legge non sarebbe accettabile in quanto che ridurrebbe le spese di rappresentanza a lievissima somma, e sarebbe bene o sopprimerle intieramente o lasciarle come sono.

Ebbene, io credo che il presidente del Consiglio abbia ragione. Anzi, quando verrà in discussione la legge Morandini, se la Camera la prende in considerazione, io proporrò un emendamento in forza del quale le spese di rappresentanza siano affatto soppresse.

Ma qui non trattasi dei cambiamenti che si possano fare alla proposta Morandini. Per ora trattasi unicamente della proposta in sè stessa, se sia buona o no. Ora l'onorevole ministro non ne ha negata la bontà, quantunque abbia detto potersi migliorare. Devono dunque votare a favore di essa tutti coloro che credono esservi qualche cosa da fare, ancorchè con mezzi diversi da quelli proposti dal deputato Morandini.

Io pertanto appoggio la legge che ci viene proposta tanto per lo stato disastroso in cui trovansi le nostre finanze e la necessità di fare economie, quanto perchè alla fine dei conti non è giusto che la nazione sia divisa in due categorie, nell'una delle quali siano gl'impiegati gaudenti, nell'altra i contribuenti sudanti e paganti.

**MORANDINI.** Io comincio dal ringraziare l'onorevole presidente del Consiglio, il quale, mentre ha combattuto la legge, è andato a conseguenze anche più alte e più lontane di quelle che io stesso pretendeva. Egli ha detto che, se si trattasse d'annullare l'indennità delle rappresentanze, crederebbe questa una cosa questionabile; in conseguenza accetto la sua proposta, come l'ha accettata l'onorevole Michelini. Egli ha detto che, se si trattasse di ridurre invece degli stipendi, il numero degli impiegati, anche su questo sarebbe stato contento di aderire alla mia proposta. Su di che farò osservare che, se avessi creduto possibile in questo momento di ridurre il numero degli stipendiati, mi sarei guardato bene dal ridurre gli stipendi. Questa mia proposta, l'ho dichiarato, non deve essere che un primo passo a più grandi e più radicali riforme nelle pubbliche amministrazioni. In conseguenza, se si deve studiare anche il modo di ridurre il numero degl'impiegati, entrerà ben volentieri in questa via. In quanto poi al presentare alla Camera, una volta che ne mostri il desiderio, i tre elenchi, da me richiesti, degl'impiegati effettivi, di quelli fuori di ruolo, e dei pensionati, non credo che per ora occorra altrimenti, dacchè ho visto che il secondo elenco, quello cioè degl'impiegati fuori di ruolo, è stato pubblicato nei bilanci del 1862, da poco tempo pubblicati.

Del resto, avendo confessato, come ho confessato sin da principio, che la legge da me proposta era suscettibile di correzioni, io non vedo alcun male che essa sia sottoposta allo studio della Camera, la quale vi porterà quelle aggiunte e modificazioni che crederà migliori. Quindi insisto per la votazione o del rigetto o del rinvio della medesima agli uffici.

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** Quando si discute la presa in considerazione, che cosa si discute? Un principio da cui deve essere ispirato un progetto di legge. Se la Camera crede che tale principio merita di essere discusso, allora prende in considerazione il progetto; se invece crede che il principio sia tale da non dover nemmeno esser messo in discussione, allora non addiviene alla presa in considerazione.